

Sguardi su Rosmini

Prospettive critiche e traiettorie di ricerca

a cura di
Paolo Bonafede - Martino Bozza



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Sguardi su Rosmini propone un'indagine rigorosa sul pensiero di Antonio Rosmini (1797-1855), figura di spicco per la filosofia e la cultura europea del XIX secolo. L'opera si colloca nell'alveo della ricerca promossa da «Rosmini Studies», i cui contributi – pubblicati nei primi dieci anni di vita della rivista – fungono da interlocutori essenziali per svelare l'intrinseca complessità e la stringente attualità della riflessione dell'autore.

Il volume collettaneo è pertanto strutturato in due sezioni, distinte e complementari: negli “assi della riflessione rosminiana”, sono messi a fuoco i cardini concettuali della filosofia di Rosmini. La sezione dei “confronti filosofici” consente un dialogo vivace tra il pensiero rosminiano e alcune prospettive filosofiche contemporanee.

In questo modo studiose e studiosi provenienti da diverse aree disciplinari ne esplorano l'eredità intellettuale, a partire dal proprio angolo prospettico. Il risultato è un mosaico che, nelle intenzioni, permette di accostarsi a un autore classico della filosofia italiana, offrendo strumenti analitici pertinenti e un prisma di interpretazioni capace di proiettare verso nuove ricerche l'eredità teoretica di Rosmini.

PAOLO BONAFEDE è ricercatore di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento e vice-direttore del Centro di Studi e Ricerche “Antonio Rosmini”.

MARTINO BOZZA ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Umanistici presso l'Università di Trento e attualmente è docente a contratto in Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia. Insegna Filosofia e Storia nella scuola secondaria di secondo grado.

Quaderni
di Filosofia, Storia e Beni culturali

21

DIREZIONE

Irene Zavattero

COMITATO SCIENTIFICO

Tiziana Faitini

Andrea Giorgi

Igor Santos Salazar

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

Sguardi su Rosmini

Prospettive critiche e traiettorie di ricerca

a cura di

Paolo Bonafede e Martino Bozza

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Quaderni di Filosofia, Storia e Beni culturali n. 21
Direttrice: Irene Zavattero
Responsabile di redazione: Francesca Comboni
Università di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/222/collana-quaderni>
e-mail: collane.lett@unitn.it

Impaginazione: Matteo Bianco

ISBN 978-88-5541-126-4 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-5541-127-1 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_466652

© 2025 Gli autori / le autrici

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX
PRIMA SEZIONE. GLI ASSI DELLA RIFLESSIONE ROSMINIANA	
FEDERICA BISCARDI, <i>Trasparenza, relazione, dinamica. Note su ontologia e meontologia</i>	5
LUCIA BISSOLI, <i>Sintesi e teoresi del sapere umano. La gno-seologia rosmينiana raccontata da «Rosmini Studies»</i>	15
DAMIANO SIMONCELLI, <i>La complessità dell'umano. Rosmini, la sua ricezione e il Novecento</i>	25
PAOLO BONAFEDE, <i>«Riconosci l'essere qual è nel suo ordine». Declinazioni della giustizia nel pensiero politico-economico</i>	35
VALENTINA PARPINELLI, <i>Il rapporto tra estetico, pratico e poetico in Antonio Rosmini</i>	45
ANDREA MARRONE, <i>«Rosmini Studies» e le pedagogie del Roveretano. Spunti, prospettive e piste di ricerca</i>	59
PAOLO MARANGON, <i>Teologia, chiesa e spiritualità in Rosmini</i>	69
SECONDA SEZIONE. CONFRONTI FILOSOFICI	
OMAR BRINO, <i>Rosmini e la filosofia italiana del Novecento nelle prime dieci annate dei «Rosmini Studies»</i>	77
MARTINO BOZZA, <i>L'ispirazione rosmينiana nella prospettiva dell'ontocoscienzialismo</i>	85
GIAN PIETRO SOLIANI, <i>Rosmini e la fenomenologia o Rosmini fenomenologo ante litteram?</i>	97
<i>Indice dei nomi</i>	111

PAOLO BONAFEDE

«RICONOSCI L'ESSERE QUAL È NEL SUO ORDINE».

DECLINAZIONI DELLA GIUSTIZIA

NEL PENSIERO POLITICO-ECONOMICO

Abstract. By examining the research published in «Rosmini Studies» on political philosophy, economic thought, and their intersections, this note highlights the continuing relevance of Rosmini's ideas in contemporary debates. Through a critical analysis, it synthesizes key findings and theoretical developments, while also reflecting on the practical implications of Rosmini's thought, with the aim of informing and inspiring ongoing and future research in these interconnected fields.

1. *Premessa*

Per analizzare i significati assunti dalla riflessione politologica ed economica di Antonio Rosmini, senza poter ricostruire, per ovvie ragioni, il dibattito storiografico nella sua interezza, mi focalizzerò in questo contributo sulle pubblicazioni raccolte dal Centro Rosmini. Nel corso degli ultimi dieci anni, infatti, «Rosmini Studies» e il Centro di ricerca dell'ateneo trentino hanno costituito un fulcro di analisi e discussione critica, offrendo una molteplicità di contributi che spaziano nei campi della filosofia politica e degli studi economici. Questa produzione intellettuale, che interessa l'intera esistenza del Roveretano, ha non solo arricchito il dibattito accademico attorno alla figura e al pensiero di Antonio Rosmini, ma ha altresì stimolato una riflessione appro-

fondita sull'applicabilità e sulla rilevanza delle sue idee nell'ambito delle scienze umane, in particolare in chiave storico-critica.

In questo contributo, mi propongo di ricostruire un *fil rouge* tra le analisi più significative pubblicate negli ultimi dieci anni. L'approccio utilizzato è quello tematico,¹ quello a mio avviso più coerente con la necessità di coprire un ampio spettro di argomenti e fornire una panoramica il più possibile esaustiva dei contributi veicolati dalla rivista. Attraverso questa revisione credo emergano le diverse traiettorie del pensiero rosminiano, sintomo di come questi studi abbiano arricchito la ricostruzione della riflessione del Roveretano su questioni connesse all'ambito della politica e dell'economia.

2. Economia

In primo luogo, uno dei progetti più importanti portati avanti dal Centro Studi e Ricerche 'Antonio Rosmini' dell'Università di Trento ha riguardato la riflessione economica di Rosmini.² Il volume curato da Paolo Marangon e Francesco Ghia, dal titolo *Rosmini e l'economia* (2015), fa seguito alle ricerche di Salvatore Muscolino (*Persona e mercato. I liberalismi di Rosmini e Hayek*

¹ Eccezion fatta per le *Lectio Magistralis*, che soprattutto sul versante politico hanno interessato gli ultimi numeri della rivista.

² Antonio Rosmini ha contribuito significativamente al dibattito economico della prima metà del XIX secolo, come evidenziato dagli *Opuscoli filosofici* (Milano, 1828), dove trovano spazio ricerche su statistica ed economia, analisi critiche nei confronti di Melchiorre Gioia e il saggio *Sulla definizione di ricchezza*. La stessa *Filosofia della politica* (1839, ried. 1855) include saggi come *Sulla statistica* e *Sul comunismo e il socialismo*, segno di un legame interdisciplinare che connette i due ambiti e legittima, di conseguenza, la trattazione comune. I saggi economici, oltretutto, influenzeranno pensatori come Minghetti e Toniolo, nonché economisti dell'Ottocento come Morpurgo e Graziani. Come per buona parte della riflessione rosminiana, l'interesse per l'aspetto economico di Rosmini è destinato a calare nel Novecento, eccezion fatta per le ricerche di Bulferetti e Piovani.

a confronto, 2010) e di Carlos Hoevel (*The Economy of Recognition. Person, Market and Society in Antonio Rosmini*, 2013) e rappresenta uno degli studi più rigorosi e attuali sul tema. Si tratta di una curatela che offre una dettagliata biografia dell'opera economica di Antonio Rosmini, analizzata attraverso una prospettiva storica e formativa, e mettendola in dialogo sia con le teorie della scuola economica italiana di Gioia e Romagnosi, sia con quelle della tradizione anglosassone di Malthus e Smith. Oltre a ciò, diversi saggi esaminano l'intersezione dei temi economici con aspetti centrali del pensiero rosminiano, quali ontologia, libera concorrenza, utilità, nonché le riflessioni su lavoro, rapporto tra Chiesa e beni terreni, confrontandosi infine con le idee di Haller, Saint-Simon e Hayek.

La tematica economica è poi oggetto di ricerca in chiave comparativa a partire dai costrutti di giustizia sociale e dai rimandi alla tradizione dell'economia civile.

Nel suo contributo del 2018,³ Carlos Hoevel mette a confronto la teoria della giustizia di Amartya Sen e l'idea di giustizia sociale di Antonio Rosmini, evidenziando somiglianze notevoli nonostante l'assenza di una connessione diretta tra i due pensatori. Entrambi condividono una visione che integra l'approccio liberale delle istituzioni con la promozione dello sviluppo umano, abbracciando criteri economici, sociali, politici, psicopedagogici e spirituali: Hoevel evidenzia quindi come la riflessione rosminiana e la *capability approach theory* di Sen⁴ abbiano diversi elementi in comune, a livello metodologico e di contenuti. In primo

³ C. Hoevel, *Amartya Sen's Theory of Justice and the Idea of Social Justice in Antonio Rosmini*, «Rosmini Studies», 5 (2018), pp. 297-314.

⁴ Il *capability approach* propone un cambio di paradigma nel concetto di benessere, spostando l'attenzione da utilità e reddito verso la realizzazione personale e intersoggettiva. Questo approccio ridefinisce il benessere in termini di *well-being*, ossia la capacità di sviluppare e realizzare le proprie potenzialità in ambiti vitali come salute, istruzione e longevità, in contesti adeguati. L'obiettivo è garantire a ciascuno la massima libertà di esprimere le proprie capacità essenziali, rivoluzionando il sistema di welfare verso un focus sulle capacità individuali anziché sui beni materiali posseduti.

luogo, la ragione è per entrambi criterio di analisi per i problemi sociali e per la promozione di un'idea di giustizia sociale, contrapponendosi agli approcci emotivi o pragmatici prevalenti nel dibattito pubblico. Rosmini e Sen criticano le teorie trascendentali della giustizia, che si focalizzano esclusivamente su istituzioni formalmente giuste, e sostengono invece un'idea di giustizia sociale che include la scoperta sperimentale e sempre locale di disposizioni sociali giuste.

Sen e Rosmini promuovono quindi un approccio che non identifica la giustizia sociale con una specifica architettura istituzionale, ma come una base di principi su cui costruire in maniera progressiva e specifica rispetto ai contesti una società più equa. Un altro aspetto chiave del loro pensiero è il legame tra economia e sviluppo umano, con Sen che estende la teoria personalista delle capacità di Rosmini, promuovendo un'economia focalizzata sulle persone e sulle loro capacità. Difatti uno dei contributi più originali di Rosmini al trattamento moderno del problema dell'ingiustizia sociale è stato quello di vederlo come un problema di capacità, non solo di mancanza di beni, al pari di Sen. Entrambi sottolineano l'importanza di combattere l'ignoranza e la necessità di educare, promuovere e ampliare le capacità individuali. Quindi la questione economica si connette all'educazione, motivo per il quale l'ignoranza viene indicata come radice dell'ingiustizia distributiva, in quanto lascia i diritti indifesi e apre la via all'oppressione da parte dei più istruiti e potenti.

Paolo Santori con il suo contributo del 2020⁵ getta una nuova luce sulle riflessioni economiche di Rosmini esplorando il suo rapporto con l'economista napoletano Genovesi. Nonostante un'interpretazione inizialmente distorta a causa dell'influenza di Gioia e Romagnosi, Santori osserva come Rosmini e Genovesi condividano una visione simile dell'economia come parte inte-

⁵ P. Santori, *“Un più segreto legame che non si creda”. Genovesi come fonte delle riflessioni economiche rosminiane*, «Rosmini Studies», 8 (2021), pp. 77-87.

grante della società civile, basata sulla reciprocità e sul mutuo vantaggio, piuttosto che sull'avidità. Questa rilettura non solo colma un divario storico, ma apre anche nuove strade per la ricerca, sottolineando come la tradizione dell'economia civile e la riflessione rosminiana propongano una interpretazione peninsulare del mercato come luogo di cooperazione per il bene comune.

Ralph Lüfter, invece, approfondisce nel saggio del 2022⁶ la connessione tra scienza morale ed economica secondo Rosmini, una coesistenza che oggi sembra perduta. Lüfter evidenzia come, per Rosmini, separare eccessivamente queste discipline porti a una visione riduttiva dell'economia, disconnessa dalla sua origine morale e dalla realtà. Attraverso l'idea dell'essere, Rosmini propone un modello economico che riconosce e integra la dimensione morale, ristabilendo così un legame essenziale con la realtà. Questi contributi non solo arricchiscono la comprensione delle teorie rosminiane ma invitano a riflessioni più ampie sul ruolo dell'economia nella società, in rapporto all'etica e all'ontologia.

3. *Politica*

Nei volumi di «Rosmini Studies», si esplorano diverse prospettive politiche attraverso contributi che analizzano il pensiero del Roveretano da quadri interpretativi differenti. Digni di menzione sono senza dubbio il contributo di Alberto Lo Presti,⁷ che confronta il neoguelfismo di Giordani con la prospettiva rosminiana; quello di Vereno Brugiattelli⁸ che si sofferma sul concetto di dignità umana per discutere del progetto sociale di Rosmini; il saggio di

⁶ R. Lüfter, *The loss of reality. Towards economics as a moral science*, «Rosmini Studies», 9 (2022), pp. 143-153.

⁷ A. Lo Presti, *Two Forms of Neo-Guelphism in Comparison. Rosmini and Giordani*, «Rosmini Studies», 6 (2019), pp. 151-160.

⁸ V. Brugiattelli, *Society and the Recognition of Human Dignity for Antonio Rosmini*, «Rosmini Studies», 4 (2017), pp. 55-64.

Lucia Bissoli,⁹ che ricostruisce il rapporto tra il concetto di giustizia e quello di diritti umani nella riflessione del Roveretano; non da ultimo, il testo di Markus Krienke¹⁰ sulla libera circolazione delle persone nel pensiero del fondatore dell'Istituto della Carità.

Questi studi si inseriscono in un contesto più ampio di riflessione politica, evidenziato dalle *Lectio Magistralis* tenutesi in occasione dei *Rosmini Days*, la rassegna di terza missione che il Centro Rosmini organizza in Trentino, nel comune di Rovereto, in concomitanza con l'anniversario della nascita del pensatore. Le *lectio* del triennio 2019-2021 si sono concentrate in particolare sul rapporto tra politica, cultura e storia nella filosofia in Rosmini e nel contesto del primo Ottocento.

Christiane Liermann¹¹ indaga l'idea di progresso nel pensiero di Rosmini, evidenziando come la storia e la cultura influenzino l'universo politico. L'interesse di Rosmini per la storia si fonda sulla curiosità per il legame tra cultura e politica, e sulla sensibilità per la pluralità delle civiltà. Questo approccio storico-culturale è cruciale per la sua teoria politica, che considera la costituzione intellettuale e morale di un popolo come fattore determinante delle sue vicissitudini storiche e politiche. Rosmini vede una duplice interdipendenza tra le condizioni esteriori, strutturali e istituzionali di una comunità e le qualità morali e intellettuali collettive, nonché tra queste e le vicende storiche.

L'analisi sociologica della storia culturale diventa quindi fondamentale per comprendere come le società perseguono la felicità e regolano tale ricerca tramite ordinamenti e istituzioni. Rosmini sposta l'attenzione dalla normativa di un ordine collettivo alla di-

⁹ L. Bissoli, *Antonio Rosmini on the Question of Justice and Human Rights*, «Rosmini Studies», 4 (2017), pp. 91-103; Ead., *Justicia para ciudadanos y extranjeros*, «Rosmini Studies», 10 (2023) pp. 53-64.

¹⁰ M. Krienke, *Il diritto di circolazione delle persone da Kant a Rosmini. Le trasformazioni dello jus hospitalitatis verso lo Stato di diritto*, «Rosmini Studies», 10 (2023) pp. 39-52.

¹¹ C. Liermann, *Rosmini's Idea of Progress. Reflections with a Glance towards Contemporary Europe*, «Rosmini Studies», 7 (2020), pp. 57-71.

mostrazione storico-sociologica, mostrando come la volontà collettiva e l'orientamento verso il bene comune siano variabili e plurali, ma non casuali. Attraverso un esame storico-sociologico, deduce un modello di evoluzione storica in quattro fasi, utilizzando i fini sociali come chiave ermeneutica per analizzare la stabilità politica. Secondo Rosmini, la Provvidenza divina opera attraverso le condizioni geopolitiche e i fattori sociologici e culturali; in questo modo si crea una correlazione tra l'interesse storico e la *Teodicea*. Questo approccio offre una comprensione unificante delle dinamiche sociali e politiche, sottolineando l'importanza di una visione che integra aspetti morali, intellettuali e storici nel pensiero politico.

Il taglio dell'indagine di Letterio Mauro¹² è invece di natura storica: il suo intervento presenta una ricostruzione della Missione romana di Rosmini tra il 1848 e il 1849, basato sul Commentario critico edito da Luciano Malusa e Stefania Zanardi nel 2020, descrivendo il periodo in cui Rosmini fu inviato a Roma dal governo piemontese e contemporaneamente candidato alla dignità cardinalizia. La sua partecipazione attiva a Roma, ben oltre l'impegno e la fama precedentemente raggiunta con i suoi scritti, lo pose al centro dell'attenzione come figura chiave del riformismo cristiano, attirando l'apprezzamento iniziale di Pio IX e l'opposizione della curia più conservatrice. Questa tensione evidenziò il tentativo di Rosmini di colmare il divario tra la Chiesa e la prospettiva costituzionale, un progetto che incontrò l'ostacolo dell'Indice e che vide un fallimento significativo, che segnerà i rapporti politici per tutta la seconda metà del diciannovesimo secolo. La sua immediata accettazione della condanna non fece che aggravare la situazione, dando inizio a una campagna diffamatoria che portò alla cosiddetta terza fase della questione rosminiana, conclusasi con il decreto *Dimittantur* del 1854.¹³

¹² L. Mauro, *Quando un filosofo si dà alla politica: Rosmini nel biennio 1848-1849*, «Rosmini Studies», 8 (2021), pp. 55-68.

¹³ L'immediata accettazione da parte di Antonio Rosmini della condanna delle *Cinque Piaghe* aggravò la situazione della sua missione a Roma, come

La lezione di Michele Nicoletti¹⁴ su Rosmini evidenzia una critica all'utilitarismo come fondamento della società, avvertendo che un principio basato sull'utile può tradursi in danni, dato che l'utile è illimitato. Rosmini propone di sostituire l'utilità con la giustizia come criterio principale, posizionando così la giustizia al centro della vita sociale, politica e intellettuale. Secondo Rosmini, la giustizia, intesa come ordine corretto delle cose, è un sentimento innato, dono della Provvidenza, che può essere riconosciuto sia in sua assenza, provocando ribellione, sia nella sua presenza, portando piacere e armonia interiore.

Questo riconoscimento si articola in un movimento di adesione alla verità che ha sia una dimensione oggettiva, legata al dovere, sia una soggettiva, legata al desiderio di unione con la realtà. Il diritto, quindi, si posiziona tra morale ed eudemonologia, con la persona come fulcro di questo equilibrio. Nicoletti identifica diverse caratteristiche della persona: l'attività, l'intelligenza, il fine, la forza, l'aspirazione alla felicità, la liceità dell'azione e la relazionalità. La persona viene vista come un soggetto attivo,

confermano proprio le ricerche storiche sul contesto storico-politico del biennio 1848-49. La disponibilità immediata di Rosmini a sottomettersi alla condanna non rappresentò infatti un atto chiarificatore, ma alimentò invece il clima già ostile all'interno della Curia Romana, confermando indirettamente i sospetti sulla natura 'sovversiva' delle sue proposte riformistiche. Cfr. L. Mauro, *Quando un filosofo si dà alla politica*, pp. 65-67. Questa situazione fu ulteriormente aggravata dalle contraddizioni interne della politica pontificia di Pio IX, che alternò aperture costituzionali a bruschi ripiegamenti conservatori, contribuendo a isolare Rosmini e a renderne vani gli sforzi diplomatici. Cfr. P. Marangon, *Rosmini e la Curia romana negli anni 1848-49: orientamenti ecclesiologici e scelte politiche*, in L. Malusa (a cura di), *Antonio Rosmini e la Congregazione dell'Indice. Il decreto del 30 maggio 1849, la sua genesi ed i suoi echi*, Edizioni Rosminiane Sodalitas, Stresa 1999, pp. 143-184. La conseguenza immediata fu un deciso indebolimento della sua credibilità politica presso le autorità romane, già scosse da accuse sulla presunta eterodossia delle sue dottrine. Cfr. M.F. Mellano, *Lo scontro Rosmini-Antonelli nel '48-'49, secondo il memoriale del filosofo e alla luce della realtà storica*, Edizioni Rosminiane Sodalitas, Stresa 1987, pp. 21-22.

¹⁴ M. Nicoletti, *Rosmini, la persona e i diritti*, «Rosmini Studies», 9 (2022), pp. 55-67.

dotato di volontà e desiderio, indipendentemente dalle capacità razionali. La sua sovranità risiede nel non essere sottomessa ad alcun potere esterno, perseguendo un destino illimitato. La forza personale è l'energia per unirsi all'oggetto riconosciuto come vero e giusto, implicando anche la capacità di imporre il rispetto dei propri diritti, se necessario, con la coazione. L'aspirazione alla felicità è vista come realizzazione personale attraverso l'unione con un bene che corrisponde alla natura del soggetto, escludendo qualsiasi diritto a beni estranei o arbitrari alla propria essenza. La liceità dell'azione sottolinea che solo le azioni moralmente lecite possono essere considerate diritti propri. Infine, la relazionalità sottolinea che il diritto presuppone un'interazione libera e consapevole tra persone inserite in una comunità di dialogo.

4. Conclusion

La cifra distintiva che connota tanto la riflessione politica quanto quella economica nel pensiero rosminiano risiede nell'adozione della persona come nucleo valoriale fondamentale, non solo dal punto di vista etico, ma anche come unità di misura imprescindibile delle dinamiche sociali. Tale prospettiva, intrinsecamente legata al riconoscimento dell'ordine divino, si manifesta nella costante ricerca di un equilibrio che rispetti le leggi naturali e che, allo stesso tempo, promuova la dignità umana. Nell'ottica presentata dal pensatore di Rovereto, l'armonia tra gli ambiti politico ed economico emerge dalla capacità di discernere e rispettare questo ordine, intravedendo nella giustizia sociale non solo un ideale ma una concreta espressione del rispetto per i diritti umani. In tal senso, la teoresi di Rosmini si offre come un fondamentale punto di riferimento per chi, oggi, ambisca a una società equa, nella quale la dignità della persona e il suo benessere siano al centro di ogni azione politica ed economica, come testimoni di una visione profondamente umanistica e trascendente.